

POSSIBILE IL RIPRISTINO DELL'ANTICA PEDONALE VERSO IL GARDA

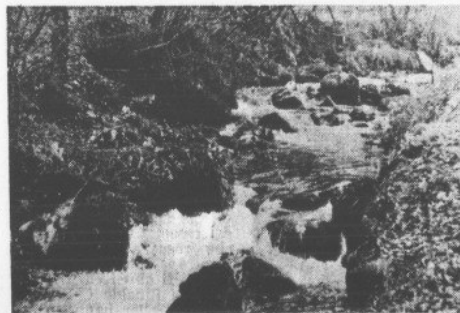
La via del Ponale

*Approvato il progetto
dell'assessore Mario Colò*

(a.cad) - Un interessante percorso pedonale ed in parte ciclabile sarà realizzabile lungo l'intero alveo del torrente Ponale, per un breve tratto rivierasco del lago di Ledro e nella zona di Pur fino al parco della Cita. Il progetto, redatto dall'assessore alla cultura e vicesindaco del comune di Molina di Ledro Mario Colò, è stato approvato all'unanimità dal civico consesso. La realizzazione avverrà nell'arco di un biennio con l'apporto del comune, l'agenzia per l'avviamento al lavoro della Provincia, il museo di scienze naturali di Trento e la Forestale. La finalità dell'opera, ha commentato il vicesindaco Colò, consistono nella conoscenza ai censiti ed ai turisti dell'aspetto paesaggistico e culturale dell'ambiente locale, inteso come ricerca e recupero delle testimonianze passate e recenti. In tale contesto saranno evidenziate delle realtà ed inserite in un itinerario suggestivo.

L'Agenzia provinciale interverrà nella sistemazione a livello pedonale e parte ciclabile dell'antica via del Ponale, che nei secoli scorsi rappresentava l'unico collegamento fra la valle di Ledro ed il lago di Garda (in quei tempi alla foce del torrente ledrense esisteva un porto lacuale). Fra Biacesa e Pre, in località Poria, sarà recuperata la stradina esistente sulla destra orografica del corso d'acqua, attrezzandola a «percorso vita», con la funzione principale di realizzare un collegamento pedonale fra i due borghi alternativo alla statale. L'accesso a Pre avverrà nei pressi della «calchiera del Pob», già ristrutturata nei mesi scorsi.

L'amministrazione comunale di Molina di Ledro interverrà nel recupero delle «calchere» di Biacesa e Barcesino, dei lavatoi coperti delle frazioni con il ripristino della loro funzione. Nel capoluogo del comune sarà interessata la viabilità secondaria



L'alveo del Ponale sarà il punto di riferimento

in prossimità dell'alveo del Ponale. Fra le opere previste, la costruzione di due ponticelli in legno per deviare il traffico dei pedoni da via Maffei, che è percorso dal traffico della Ss 40.

Con il museo di scienze naturali di Trento è stato concordato il potenziamento del locale museo palafitticolo mediante l'installazione di audiovisi a scopo didattico, il rifacimento della passerella che collega la palafitta e la realizzazione di un giardino

botanico per fiori, compresi alcuni endemismi ed erbe officinali.

Inoltre sarà consolidata la preesistente strada per Pur fino alla località Casarino, da dove il percorso progettato raggiungerà Cantù de Gustola e si concluderà al parco della Cita. Qui, sarà ricavato un sentiero naturalistico con la collaborazione della Forestale e tutte le specie arboree saranno catalogate e ad ognuna di esse sarà posta una targa illustrativa.

ALFO ADIGE
ALFO GARDA
e LEDRO
giovedì 28.1.93

ALTO ADIGE

DOMENICA
21 NOVEMBRE 1993

Cronaca di Riva e Arco

LA STORICA STRADA PER LA VAL DI LEDRO NON DEVE SCOMPARIRE

Viva la Ponale

Patuzzi crea un comitato per aprirla a bici e pedoni

1852. L'imperatore Francesco Giuseppe, alloggiato all'Hotel Sole d'Oro di Riva, sale in carrozza e percorre, avvolto dal buio della notte, il primo tratto della strada del Ponale inaugurata appena l'anno prima. Fortemente voluta da Giacomo Cis di Bezzecca, per dare uno sbocco alla val di Ledro verso la piana del Sarca, quell'ardita arteria scavata nella roccia diverrà inevitabilmente una grande attrattiva turistica, belvedere irrinunciabile per gli ospiti dell'Alto Garda.

Possibile rassegnarsi ora, dopo oltre 140 anni di onorato servizio, a un'eutanasia impietosa? A dire di no ora c'è tanto di comitato, promosso dall'inesauribile Manlio Patuzzi e forte di qualche decina di adesioni, da Bernardino Toniatti a Emilio Betta, da Paolo Matteotti a Giancarlo Angelini e Andrea Zucchelli.

L'obiettivo è dichiarato: riattivare il relitto stradale della Ponale, non certo per le auto ma per ciclisti e camminatori. Potranno raggiungere punti panoramici eccezionali, accedere ai sentieri delle montagne ledrensi, scoprire l'archeologia bellica della Grande Guerra, raggiungere in bici le valli di Ledro e di Concei. Il primo interlocutore è la Provincia, cui l'Anas l'ha ceduta facendosi carico della «galleria Rosa» che ora assorbe il traffico automobilistico da e per Ledro.

Il costituendo comitato ha parecchie frecce al suo arco: 1) la manutenzione della sottostante Gardesana occidentale comporta di per sé un monitoraggio delle pareti sovrastanti, comprese quelle incombenti sulla Ponale; 2) la cessazione del traffico veicolare ha risolto da sola il problema della stabilità del



La pittura è del 1904: si potrà tornare a questo?

fondo stradale; 3) le recenti piogge torrenziali hanno evidenziato la buona tenuta delle paramassi: basta una periodica manutenzione; 4) nei due edifici prima del bivio per Pregasina si potrebbe realizzare il punto di ristoro «Ponale di Sopra», sicura meta di escursionisti e bikers.

Stamattina alle 10 dunque, primo atto della campagna «pro Ponale»: banchetto all'imbocco della strada, con raccolta di firme; esposizione

di alcune, romantiche immagini storiche; passeggiata lungo la strada e spuntino con vim brulé.

Nel frattempo Patuzzi sta intessendo rapporti con Molina di Ledro per attivare un comitato anche sull'altra sponda amministrativa.

«Adesso che la val di Ledro ha il suo agognato tunnel - osserva sornione il Manlio - si può anche dirlo: la vecchia Ponale è tutt'altro che decrepita».

I.z.

AVVIATE IERI LE OPERAZIONI DEL COMITATO «STRADA DEL PONALE»

Le prime cento firme

Due passi sopra il lago e nei cunicoli della guerra

Il giorno zero del comitato «pro Ponale» è andato benone. Alle 10, sfidando i morsi del vento, Manlio Patuzzi e amici - c' erano anche Spisani e Molinari - si sono piazzati all' imbocco sbarrato della prima galleria, con il quadernone per la raccolta firme, una serie di pannelli con immagini «storiche» della più panoramica delle nostre strade e... del vimbrulé fumante, giusto per battere il freddo e buttarla sul gioviale.

L' obiettivo però è da prendere sul serio: rivitalizzare quello che oggi è classificato come «relikto stradale», aprire «via Giacomo Cis» (c' è ancora la targa che la battezza col nome del suo ideatore) a escursionisti e mountain bikers che del resto già ora - l' abbiamo verificato anche ieri - salgono numerosi e imperterriti lungo i tornanti e le gallerie,

incuranti degli sbarramenti, dei divieti di transito e del pericolo di caduta sassi.

Salendo a piedi con il manipolo di promotori del comitato, le idee si sono affollate numerose: attrezzare i punti di belvedere per i turisti, riaprire il punto di ristoro prima del bivio per Pregasina, magari far salire in un prossimo futuro anche un trenino su gomma, tipo Gardaland, portando a spasso estasiati tedeschi e austriaci e incassando - perchè no - anche una bella lira. Per non parlare della valorizzazione di quell' autentica groviera rappresentata dai camminamenti e dalle gallerie scavate nella viva roccia ai tempi della prima guerra, quando sotto Riva gli austriaci s' erano armati fino ai denti per difendere il confine meridionale del grande impero.

Una pagina aperta sulla storia in cui

il gruppo di ieri s' è tuffato armato di pile: un emozionante patrimonio «archeologico» che buttare al vento sarebbe pura follia. Le idee da mettere a fuoco sono tante, ma tra le prime cose da fare ci sarà senz' altro il coinvolgimento della Provincia e del Comune, per stimolare una seria verifica dei costi per la manutenzione del tracciato e del concreto rischio geologico. Il punto interrogativo rimane infatti sempre e comunque questo, anche se Manlio Patuzzi fa notare che cento altre strade montane d' Italia e della nostra stessa regione sono altrettanto se non più pericolose di questa.

In un paio d' ore, ieri mattina, le firme di promozione hanno superato il centinaio: carta e penna resteranno alla prima galleria 24 ore su 24, in attesa di altri firmatari. La partita è aperta. I.z.

Il «sit-in» (ma in piedi) di ieri mattina alla prima galleria della Ponale



27 novembre

una strada da salvare...



La vecchia Ponale, quando sopportava anche i «Tir»...

Come anticipato l'altra settimana si è costituito a Riva del Garda un comitato per la difesa della strada del Ponale ovvero del vecchio (dismesso) collegamento tra Basso Sarca e valle di ledro. Ideata da Giacomo Cis quell'ardita carrozzabile fu inaugurata nel 1851. E dopo più di 140 anni di «onorato servizio», con l'apertura del nuovo tunnel ledrense, è stata sbarrata e «condannata» — afferma il comitato — a diventare un relitto».

«Una decisione questa — dice ancora il gruppo di persone che ha deciso di difendere la Ponale — che ha permesso a politici e burocrati di lavarsi le mani da ogni tipo di responsabilità; se poi qualche temerario vi si inoltra sono fatti suoi. Così, un patrimonio irripetibile, sia sotto l'aspetto turistico che storico, va perduto. Punti panoramici unici, via d'accesso per sentieri di montagna, camminamenti, trincee, fortini del fronte austriaco sono alcuni aspetti dell'importanza di questa strada. Poi, non ultimo, è l'unica via di accesso alla valle di Ledro e Pregasina (il nuovo tunnel è loro vietato) per i ciclisti».

Il comitato — che ha già raccolto centinaia di firme a sostegno di una petizione ed esposto delle interessanti foto d'epoca in un anfratto della prima galleria — si prefigge di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'opportunità di un riutilizzo, di una valorizzazione di quella strada. Da riaprire perlomeno a ciclisti e pedoni. Ci si rivolge agli organi competenti (Provincia e Comuni di Riva e Molina di Ledro. E si fanno alcune considerazioni pratiche sull'attuabilità della iniziativa. «La sottostante gardesana occidentale — spiega il comitato — abbisogna in tutti i casi di un continuo monitoraggio da parte dell'Anas, delle pareti sovrastanti. La cessazione del traffico veicolare ha sicuramente risolto in parte il problema della stabilità del fondo stradale: i camion delle varie ditte della valle con i loro carichi non erano di certo ben sopportati. Per quel che riguarda i piccoli movimenti di sassi che da sempre hanno interessato questa strada sono comuni a molte altre strade del Trentino e non per questo vengono chiuse. Dopo mesi di chiusura e con le trascorse piogge torrenziali di settembre/ottobre, l'abbiamo percorsa a piedi e, pur non essendo dei geologi, crediamo sia ora di dire la verità: fatto il collegamento a scorrimento veloce per la valle di Ledro ora possiamo dirlo: "la Ponale è tutt'altro che decrepita".

Ci si sta infine attivando per creare un comitato anche a Molina di Ledro.

L'ADIGE - RIVA